

Imprese, teatro e scuole: fronte comune antimafie

Assolombarda alle aziende: errore fatale pensare di servirsi della 'ndrangheta

SIMONE MARCER

«**A**l primo posto in tutto. Prima nel Pil, con il 22% del prodotto interno lordo nazionale, prima nel reato di concussione (20%), prima infine nella corruzione (18%). La Lombardia è prima in Italia in tutto», dice Alessandro Enginoli, presidente della Piccola industria di Assolombarda. L'occasione è stata la presentazione al Piccolo Teatro Studio di Milano di «Dieci storie proprio così», spettacolo teatrale sulle vittime della criminalità organizzata e sull'impegno civile. Un lavoro integrato che comprende una ricerca sulla criminalità organizzata nella provincia di Monza e Brianza, che è servito a sua volta, attraverso storie vere, come quelle di Leonardo Rusconi e Agostino Augusto, imprenditori taglieggiati dalla 'ndrangheta, a dare sostanza al lavoro teatrale scritto da Giulia Minoli ed Emanuela Giordano. «È la prima volta che si realizza un legame così stretto tra impresa, teatro, scuola e ricerca universitaria per contrastare la cultura mafiosa», spiega il professor Nando dalla Chiesa, docente di sociologia della criminalità organizzata all'Università degli Studi di Milano. «Non è il classico evento che si presenta oggi e si chiude con un bel applauso, si tratta invece di un percorso lungo, il percorso della legalità», dice Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda agli affari istituzionali, organizzazione e legalità. «La 'ndrangheta è radicata nel nostro territorio, e si presenta con la sua rete di relazioni e con la sua forza economica: denaro contante, facilitazioni per ottenere appalti e commesse», commenta Enginoli. «Ma considerare la 'ndrangheta un'agenzia di servizi è un errore fatale: non è un taxi da cui uno può scendere a piacimento - gli fa eco Calabrò -.

Una volta che si sale su quel taxi, il legame è per sempre». «Dieci storie proprio così» è in scena da oggi (posti esauriti) al 26 novembre al Piccolo Teatro Studio, e il 27 al Teatro San Rocco di Seregno (sempre alle 20.30), mentre mercoledì 29, al Teatro Manzoni di Monza, è in programma una rappresentazione (ore 10) per gli studenti. Monza e Brianza con i suoi quattro "locali" (le cellule territoriali di 'ndrangheta), Desio, Giusano, Seregno e Limbiate, è considerata ad alto indice di presenza mafiosa, come la provincia di Milano del resto. Qui sono stati sequestrati 794 beni mafiosi, nella provincia di Monza e Brianza un centinaio. Desio, alla fine degli anni '80, ha avuto un esponente di 'ndrangheta a soggiorno obbligato ospitato in casa dell'allora assessore all'Edilizia Natale Moscato, fratello del capo del "locale", Giuseppe Moscato: avevano interessi in comune nell'edilizia e nell'immobiliare. Gli incontri tra 'ndranghetisti in genere si svolgono nei bar, in locali pubblici. Cioè la 'ndrangheta vive alla luce del sole, ha colonizzato un territorio, e ha anche contribuito e definirne la geografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentata ieri, al Piccolo Teatro Studio di Milano, una ricerca sulla «colonizzazione della criminalità organizzata» nella provincia di Monza e Brianza. In scena la pièce «Dieci storie così» sulle vittime del racket e l'impegno civile

